



## Club Alpino Italiano – Sezione di Potenza -

**Domenica 6 marzo 2011**

### **Maratea San Biagio**

**Responsabili:** Domenico Lamastra (328.7546027) Nicola Colucci (347.3593144)

**Iscrizione:** entro e non oltre **venerdì 4 marzo 2011**. I responsabili saranno in sede dalle ore 19,30 alle ore 21,30 per raccogliere le adesioni e fornire eventuali informazioni e/o chiarimenti.

**Quota di partecipazione:** Soci CAI € 1,00; non soci € 8,00; la quota comprende l'assicurazione CAI. Il trasporto avverrà con autovetture private.

*(Se il numero degli iscritti lo permetterà, si prenderà in considerazione la possibilità di noleggiare un pullman).*

**Appuntamento:** ore 7,45 - Potenza, piazzale Hobby Centro – **Partenza:** ore 8,00.

**Difficoltà del percorso:** T.

**Distanza:** km 9 circa.

**Ore cammino:** circa 4, soste escluse.

**Dislivello complessivo:** 300 metri circa.

**Acqua:** fontana in località Sa. Biagio.

**Punto altimetrico più basso:** m. 300 **Punto altimetrico più alto** m. 630.

#### **Come raggiungere Maratea:**

Percorrere la SS Basentana in direzione Salerno, uscire allo svincolo di Tito, proseguire su SS 95/SS95 verso BRIENZA fino all'altezza del semaforo in località Satriano, svoltare a destra e proseguire verso zona industriale Isca Pantanella in direzione Polla. Alla rotonda, girare verso l'autostrada A3, entrare in A3 e proseguire fino all'uscita di Lagonegro Nord – Maratea: Percorrere la Fondo Valle NOCE fino al bivio di TRECCHINA, proseguire sulla provincia per Trecchina, superare tale località fino a raggiungere nel centro storico di Maratea, piazza Buraglia. Le auto si parcheggiano in via Delle Donne Monache

#### **Descrizione del percorso:**

##### **“MARATEA, città dalle quarantaquattro chiese”**

*- Questa orgogliosa e un po' sfrontata affermazione che accoglie il visitatore entrando nel centro storico di Maratea, potrebbe apparire esagerata o millantatoria, volta, più che altro, a stupire o ad attrarre l'occasionale turista. Al contrario essa attesta una ben documentata realtà! Numerosissime, infatti, sono le chiese, i monasteri, le cappelle, gli eremi, le edicole e i tabernacoli sparsi da un capo all'altro dell'intero territorio comunale, dalla splendida fascia costiera fino alle frazioni più interne e montane. Il percorso escursionistico, pertanto, ci porterà a scoprire alcune delle più nascoste, ma non per questo meno affascinanti, chiesette di Maratea, nonché la più nota di tutte: la Basilica Pontificia – Santuario di San Biagio e l'imponente statua del Redentore-*

Si parte dal centro storico di Maratea per raggiungere uno stretto sentiero, tra due alte mura, ai margini dello splendido bosco di carpini che sovrasta l'abitato. Si percorre tutto il tracciato fino ad incrociare la piccola chiesetta della “**Madonna Delle Grazie**”. Da questo punto inizia la salita, sempre su sentiero e sempre attraverso il bosco, fino a raggiungere l'eremo della “**Madonna Degli Ulivi**” o “**Madonna Della Neve**”. Effettuata una breve visita alla chiesa, da cui si gode una splendida vista sul centro storico di Maratea, si ritorna indietro sullo stesso percorso per un centinaio di metri, fino ad incrociare un secondo sentiero, meno evidente che porta direttamente ai piedi della **Statua del Redentore** e alla “**Basilica Pontificia – Santuario di San Biagio**”, punto altimetrico più alto (630 m.) dell'intera escursione. Dopo una breve sosta (*fotografie, rifornimento acqua, eventuale caffè al bar che dovrebbe essere aperto!!!*), si riprende il cammino attraversando i ruderi della “località **Castello**”- il più antico insediamento abitativo di Maratea - fino a raggiungere la panoramica strada che congiunge Maratea a San Biagio. Se ne percorrono alcuni tornanti fino alla

“località **Santa Caterina**” dove incrociamo l’antico sentiero, lungo il quale, nella prima domenica di maggio, si svolge la suggestiva processione dedicata al santo protettore della città, il cui busto in argento viene portato a spalla dalla chiesa dell’ Annunziata fino al Santuario. Si percorre tutto il sentiero godendo della splendida vista che spazia dal golfo di Policastro verso nord fino a Diamante e all’isolotto di Cirella verso sud. Alla fine del sentiero si rincrocia la strada provinciale, se ne percorrono circa cento metri fino all’imbocco di uno stretto tratturo, retaggio dell’antica mulattiera che da Maratea, a mezza costa, alle pendici del monte San Biagio, raggiungeva i comuni costieri della Calabria. Lungo il percorso si incontrano le cappelle di “**San Giovanni** “( da cui la località prende il nome), purtroppo semi nascosta dalla vegetazione, la piccola e semi diruta cappella di “**San Paolo**” ed infine l’eremo della “**Madonna Della Pietà**”. Qui, dopo aver fatto risuonare la piccola campana, ci si può concedere una breve pausa ed eventualmente consumare il pranzo al sacco.

Successivamente si ripercorre a ritroso tutto il sentiero fino a ritrovare la strada provinciale nei pressi della località “**Capo Casale**”, attraversiamo l’antico borgo, ora ristrutturato e trasformato in albergo, e per una vecchia scala ci inoltriamo nel bosco dei carpini per visitare la più antica delle chiese di Maratea, la medioevale "chiesa di **San Vito**".

Successivamente attraversando il bosco che costeggia in alto l’abitato del centro di Maratea, ritorniamo al punto di inizio dell’escursione, concludendo ad anello l’intero cammino.

#### **Flora - Fauna:**

La flora spontanea del territorio di Maratea è la tipica macchia mediterranea costituita prevalentemente da lecci, esemplari di fillirea, lentisco, cisti, mirto, corbezzolo, carpinella e siliquastro. Sui monti si trovano macchie di arbusti sparsi, accompagnati da carrubi, fichi d’India, ulivi, e viti. I versanti dei monti in parte riparati dall’eccessiva illuminazione del sole ospitano anche boschi fitti, come tra i due nuclei di Maratea, dove si sviluppa un carpineto.

Per quanto riguarda la fauna, sull’isola di Santo Janni si registra un endemismo, di tipo zoologico, unico: il cosiddetto Drago di Santo Janni, una lucertola bruno-azzurra, che vive confinata sugli anfratti rocciosi dell’isolotto, sottoposta a specifiche tutele.

Nel resto del territorio, oltre alle specie comuni, è possibile ammirare il grande falco pellegrino che svetta nel cielo sopra la costa.

#### **Rischi e responsabilità:**

Le escursioni del CAI, coerentemente con la loro natura, pongono i partecipanti di fronte a rischi ed ai pericoli inerenti alla pratica dell’escursionismo in montagna; i partecipanti, pertanto, iscrivendosi alla gita sociale accettano tali rischi e sollevano da ogni responsabilità la sezione ed i responsabili della gita per incidenti ed infortuni che dovessero verificarsi durante l’escursione.

#### **Abbigliamento, attrezzature:**

Consigliabili le scarpe da trekking e bastoncini telescopici. Per l’abbigliamento occorrerà regolarsi a seconda delle condizioni meteorologiche della giornata. In ogni caso: munirsi di giacca a vento, mantellina antipioggia ed un minimo di ricambio da portare nello zaino. In località San Biagio si trova una fontana dell’acquedotto, ma è comunque consigliabile portare almeno 1 litro d’acqua oltre, naturalmente, il pasto a sacco.



## Club Alpino Italiano – Sezione di Potenza - Domenica 6 marzo 2011 Maratea S. Biagio “MARATEA, città dalle quarantaquattro chiese”

### La Basilica Pontificia - Santuario di San Biagio

È il Santuario dove sono custodite le Reliquie di S. Biagio, patrono della città di Maratea. Dal 1941 è stato elevato a Basilica Pontificia.

La chiesa è dedicata a S. Biagio, ed era intitolata alla Madonna delle Grazie. Incominciò a prendere forma tra il VI e il VII secolo, modellandosi sulle preesistenti strutture di un tempio pagano, dedicato a Minerva.



Successivamente fu portata, forse nel XIII secolo, alle attuali dimensioni con lavori di ampliamento.

Nel '700 fu aggiunto alla facciata principale un portico a tre arcate, mentre le parti interne, subirono delle modifiche in stile barocco, con altari e bassorilievi, che ne cambiarono l'aspetto primitivo.

Qualche anno fa, con un lavoro di restauro che ha eliminato le sovrapposte decorazioni accumulate nei secoli scorsi, sono riemerse le semplici e maestose linee architettoniche delle tre navate. Sulla destra della chiesa si eleva il campanile in stile vagamente bizantino.

Nella facciata principale si notano una statua in marmo del 1600 raffigurante S. Biagio, ubicata nella nicchia al centro del timpano e il cancello in ferro battuto del '400.

All'interno, di notevole importanza, è il Sacello per le reliquie di S. Biagio, dichiarato «Regia Cappella» nel 1622 per decreto di Filippo IV D'Asburgo, re di Spagna e di Napoli, che fu fatto costruire nel 1619 dal sovrano stesso.

L'originale struttura del Sacello si limitava alle colonne corinzie con gli stemmi di Filippo IV e di Maratea sulle basi e all'architrave con l'iscrizione.

Nel 1878, per iniziativa del Mons. Gennaro Muraglia, la cappella fu rivestita con lastre di marmo rosso e furono aggiunti la porta in marmo bianco, e il tondo raffigurante San Biagio a mezzo busto, opere eseguite dallo scultore napoletano Domenico Ogli.

Originariamente disposto sulla destra della navata centrale, il sacello fu smontato nel 1941 e collocato nel presbitero.

Contiene un'urna in marmo bianco che conserva le Reliquie di San Biagio. Risale al tardo '400 l'affresco di una Madonna con Bambino ubicato sul primo pilastro a sinistra della navata centrale; invece risale al 1540 la lastra sepolcrale della famiglia Deodato.

È del XVI secolo il fonte battesimale in pietra arenaria e il ciborio; tra la produzione artistica del XVI secolo si collocano un pregevole bassorilievo in marmo bianco, raffigurante l'Annunciazione, opera di ignoto scultore napoletano del '600; l'organo in legno dipinto e dorato e la lastra sepolcrale in marmo bianco del Vescovo D. Paolo Palombo (1648).

Nella navata destra, sul secondo altare, è ubicato il bassorilievo raffigurante la Madonna della Sapienza, donato nel 1755 dal parroco Gaetano Armenio come risulta dall'iscrizione sulla base, quindi l'opera dovrebbe risalire ad epoca precedente. Allo stesso secolo risalgono il dipinto su tela raffigurante la Madonna Assunta e S. Lucia di ignoto pittore lucano; il dipinto su tela di San Biagio in gloria, opera di sconosciuto pittore lucano; la scultura della Madonna delle Grazie col Bambino in legno dipinto di ignoto scultore lucano.

Per iniziativa del Centro Culturale di Maratea tra il 1976-1982 furono effettuati recuperi e ripristini della lastra tombale, del bassorilievo raffigurante l'Annunciazione, dei sei altari, del fonte battesimale, dell'acquasantiera, del tabernacolo ubicato sul secondo altare della navata sinistra, del bassorilievo raffigurante la Madonna della Sapienza e del Sacello per le Reliquie di San Biagio.

### Statua del Redentore

Sulla cima del Monte San Biagio si erge maestosa la statua del Cristo Redentore, opera dello scultore fiorentino Bruno Innocenti e voluta dal Conte Stefano Rivetti di Valcervo. Alta 22m, con un'apertura di braccia di 19m e il volto largo 3m, la statua fu iniziata nel 1963 e ultimata nel 1965. Seconda al mondo, per la sua monumentale altezza, solo dopo quella del Corcovado di Rio De Janeiro. Alla statua del Cristo Redentore, il poeta e scrittore Salvatore Cirigliano ha dedicato un testo poetico intitolato Il Cristo di Maratea.



*« Di notte appar sospeso, ed è luminescente  
protegge Maratea, con tutta la sua gente.  
A chi la prima volta, il monumento appare,  
sembra che quella statua, guardi verso il mare.  
Soltanto da vicino, noti il contraddittorio,  
si vede il dolce viso, rivolto al territorio.  
Da tutto il golfo è visto, con grande sensazione,  
dà orientamento e quiete, pure alla navigazione.  
Su Maratea 'la perla', in tutto il suo splendore,  
troneggia dalla rupe, il Cristo Redentore. »*



## Eremo Madonna della Neve o degli Ulivi

La Chiesa è sita in un luogo solitario, nei pressi del Santuario di San Biagio.

Costituisce un esempio tipico di edilizia sacra povera e dignitosa, con ampliamenti successivi nel corso dei secoli.

È, probabilmente, un antico romitorio basiliano, posto sulla strada che, iniziando da Castrocuoco e passando per Massa, conduceva lungo le pendici del Monte Crivi, fino al passo della Colla.

La Chiesa, a navata unica, a pianta rettangolare, conserva all'interno interessanti affreschi, risalenti presumibilmente al XIV-XV secolo, venuti alla luce durante i lavori di restauro.

*"Madonna della Neve" è uno degli appellativi con cui la Chiesa cattolica venera Maria, madre di Gesù secondo il cosiddetto culto di Iperdulia. Un nobile patrizio romano di nome Giovanni, assieme alla moglie, non avendo prole, decise di dedicare una chiesa alla Vergine Maria. Una leggenda devozionale narra che la Madonna apparve loro in sogno nella notte tra il 4 e il 5 agosto, informandoli che un miracolo avrebbe indicato loro il luogo su cui costruire la chiesa. Anche il papa Papa Liberio fece lo stesso sogno e il giorno seguente, recatosi sull'Esquilino, lo trovò coperto di neve. Il papa stesso tracciò il perimetro dell'edificio e la chiesa fu costruita a spese dei due coniugi, divenendo nota come chiesa di Santa Maria "Liberiana" o popolarmente "ad Nives". La chiesa primitiva fu abbattuta nel V secolo, sotto il pontificato di Sisto III per essere ricostruita in maniera più sontuosa, con il nome di basilica di Santa Maria Maggiore, in ricordo del concilio di Efeso. La Madonna Della Neve si festeggia il 5 agosto.*

## Eremo Madonna della Pietà

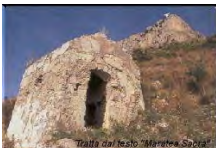
La chiesetta è ubicata sulle pendici del monte San Biagio, al di sopra della località Filocaio.



Essa doveva essere rifugio di monaci «itineranti» i quali, come era loro costume, si spostavano con notevole frequenza da un cenobio all'altro, sostando per il necessario in grotte o in qualche romitorio posto lungo la strada. Fu restaurata ed ampliata nel 1810 ad opera di Blasius Gennaro Satriani.

All'esterno, sul lato sinistro dell'ingresso, è ubicata un'edicola con piccole volute, stemma, epigrafe datata 1809 e una mattonella in ceramica dipinta datata 1814. Sul portale d'ingresso si può notare uno stemma coronato datato 1810.

L'interno, a navata unica, presenta delle decorazioni in stucco; nel presbitero, sul paliotto dell'altare, è dipinta a tempera la Madonna della Pietà, opera di ignoto pittore meridionale del XIX secolo; nella nicchia sull'altare è collocata una scultura in marmo raffigurante la Madonna della Pietà, datata 1810, opera di ignoto scultore meridionale; sul lato destro della navata si può ammirare un'acquasantiera in salgemma, datata 1808, racchiusa in una cornice decorata in stucco.



## Cappella di San Paolo

Sul tratto che attraversa i monti, che si susseguono a formare la grande quinta calabro-lucana, è posta la chiesetta di San Paolo. A non breve distanza dall'Eremo della Pietà è assimilabile a questo, quale piccolo romitorio basiliano a vocazione anacoretica. Tracce di pitture di tempi diversi testimoniano una frequentazione antica.

## Chiesa di San Vito



È la chiesa più antica di Maratea Inferiore e dovrebbe risalire intorno all'XI-XII secolo.

La chiesa, affiancata dal campanile elevato nel tardo ottocento, è a navata unica, a pianta rettangolare, con presbitero a base quadrata, coperto da una volta a crociera. All'inizio quest'ultima struttura non faceva parte dell'originario edificio.

Forse nel '500 per motivi statici fu costruita un'altra parete, formando così il piccolo presbitero.

Durante recenti lavori di restauro (1980), sono stati rinvenuti sia sulla parete del catino absidale e sia su quella di destra interessanti affreschi del '400, in particolare il dipinto del catino è composto da due figure di cui una è la Madonna in trono col Bambino e offerenti, l'altra è di S. Giovanni Battista, mentre a destra della navata è stato rinvenuto il frammento di dipinto raffigurante S. Vito.

L'interno della chiesa è decorato anche da un affresco del '500 (?) che riproduce l'effigie di S. Rocco e da due piccoli affreschi raffiguranti i volti di S. Biagio e di S. Francesco d'Assisi

